

Jean-Paul Salles, *La Ligue communiste révolutionnaire (1968-1981). Instrument du Grand Soir ou lieu d'apprentissage?* Rennes, Presse Universitaire de Rennes, 2005, pp. 425, euro 22,00

L'interesse suscitato in questi ultimi anni dalle organizzazioni dell'estrema sinistra francese ha avuto ben poco di scientifico e rigoroso. Molto spesso, gli autori che si sono occupati dell'argomento – più giornalisti che storici – si sono concentrati sul settarismo delle formazioni politiche, cercando lo *scoop* del complotto, delle relazioni con il terrorismo internazionale (dato che – a differenza dell'Italia – gli anni settanta in Francia sono stati ben poco caratterizzati dal terrorismo interno) e, soprattutto, della caccia ai personaggi eccellenti appartenutivi segretamente (da Lionel Jospin – che militava nell'Organisation communiste internationaliste, diretta da Pierre Lambert – al regista Bertrand Tavernier).

Anche La Ligue communiste révolutionnaire (Lcr), organizzazione politica legata originariamente alla Quarta internazionale, è stata quindi poco studiata. Il libro di Salles – tratto dalla sua tesi di dottorato – rappresenta invece, senza dubbio, il primo serio libro di storia su quest'organizzazione trockista. Pur essendo stato un militante dell'organizzazione fino al 1978, l'autore ha portato a termine una ricerca storica delle più rigorose e documentate, non limitandosi, come spesso accade, a una storia dell'ideologia del partito politico attraverso le dichiarazioni dei suoi leader e degli articoli dei suoi organi di stampa. Dalla sua fondazione fino al 1981 – anno della vittoria di François Mitterand alle elezioni presidenziali ma soprattutto negli anni del cosiddetto “programme commun” tra comunisti e socialisti e dell'Unione della sinistra – la storia della Lcr è stata ricostruita, spiegata e ricollocata nel contesto politico dell'epoca. Contemporaneamente, l'autore ha lavorato sull'immaginario dei suoi iscritti, intervistandone diversi, da quelli più celebri, come Gérard Filoche, ai più “sconosciuti”, compresi quanti avevano lasciato l'organizzazione. Si è servito inoltre degli archivi privati di questi militanti, di quelli dell'organo di stampa della Lcr, il giornale «Rouge», nonché dei rapporti dei servizi di polizia (i famosi “renseignements généraux”). Tale vastità di fonti ha permesso un'analisi storica molto sottile delle vicende politiche della Lcr, aiutando la comprensione delle “lotte interne” tra le diverse tendenze, le motivazioni dei militanti provenienti da altre organizzazioni dell'estrema sinistra, e anche le vicende di raggruppamenti – come Révolution! – che nel 1979 si distaccarono dalla Lcr.

Numerosi sono dunque i pregi di questo lavoro, non ultimo la capacità di spiegare la galassia dei diversi movimenti trockisti, dei quali ben tre sono presenti ancora oggi sulla scena politica francese: Lutte Ouvrière (il nome del partito vero e proprio è Union communiste internationaliste, ma sono generalmente identificati con il loro organo di stampa, «Lutte Ouvrière» appunto), l'Organisation communiste internationaliste (attualmente chiamata Parti des travailleurs) e la Lcr. Negli anni trenta, i trockisti francesi, tra cui Pierre Frank, hanno fondato la Ligue Communiste legata alla Quarta Internazionale (Qi) poi nel dopoguerra la Qi è stata “rifondata” da diversi trockisti, tra cui Michel Raptis (*alias* “Pablo”), Ernest Mandel o Pierre Frank e hanno scelto come nome Secrétariat Unifié de la Quatrième Internationale (Suqi). Nel 1952 la politica dell’“entrismo” nei partiti comunisti pro-